

Un confronto tra dittatura e democrazia. Alfredo Sánchez Bella, ambasciatore della Spagna franchista presso la Repubblica Italiana (1962-1969), Javier Muñoz Soro

L'analisi dei rapporti tra la Spagna e l'Italia negli anni Sessanta è interessante come *case study* della coesistenza tra dittatura e democrazia nel mondo contemporaneo: rapporti dettati spesso dalla *realpolitik* e dalla prevalenza degli interessi geo-strategici o economici, ma che devono tenere conto anche dei fattori culturali e ideologici. Nel tentativo di normalizzare la sua esistenza e presentarsi davanti al mondo come uno Stato di diritto, il regime di Franco arrivò a minacciare gli interessi economici italiani in Spagna e ricorse perfino ai finanziamenti segreti al Msi, alla stampa conservatrice e ad alcuni giornalisti. Alfredo Sánchez Bella, ambasciatore spagnolo presso la Repubblica italiana dal novembre del 1962 al novembre del 1969, si trovò a mitigare gli effetti negativi della politica repressiva della dittatura franchista nell'opinione pubblica e la mobilitazione di settori sempre più ampi della società italiana, dalla sinistra ma anche da un mondo cattolico profondamente diviso. Davanti alle grandi risorse politiche ed economiche degli Stati moderni, si dimostrò anche in questo caso la capacità di azione dei concreti attori sociali e l'efficacia della loro mobilitazione collettiva.

Parole chiave: Repubblica italiana, dittatura di Franco, diplomazia spagnola, Alfredo Sánchez Bella, MSI, antifranchismo

Comparing Dictatorship and Democracy. Alfredo Sánchez Bella, Ambassador of Franco's Spain in the Italian Republic (1962-1969), Javier Muñoz Soro

The analysis of the relations between Spain and Italy in the Sixties is interesting as a case study of the coexistence between dictatorship and democracy in contemporary world. These relations were often dictated by *Realpolitik* and the prevalence of geo-strategic or economic interests, but also by cultural and ideological factors. In an attempt to normalize its existence and portray itself to the international public opinion as a state of law, the Franco regime threatened Italian economic interests in Spain and it even resorted to secret funding to the Msi, the conservative press and some journalists. Alfredo Sánchez Bella, Spanish Ambassador in the Italian Republic from November 1962 to November 1969, had to mitigate the negative effects of Franco's repressive policy in Italy's public opinion and face the mobilization of increasingly larger sectors of Italian society, coming from left wing organizations, but also from the deeply divided Catholic world. This case of Spanish-Italian relations proved the capacity of action of social actors in modern states and the effectiveness of their collective mobilization.

Key words: Italian Republic, Franco's dictatorship, Spanish diplomacy, Alfredo Sánchez Bella, MSI, anti-Francoism

Mondo contemporaneo, n. 3-2013

«*I cattolici italiani nei tempi nuovi della cristianità*». *La Dc e la ricezione politica del Vaticano II: alle origini del Sessantotto cattolico*, Alessandro Santagata

L'articolo ricostruisce il dibattito nella Democrazia cristiana sull'identità religiosa del partito e sul rapporto con la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. Al centro dello studio è la "ricezione politica" dell'evento conciliare da parte della maggioranza moro-dorotea nelle riunioni nazionali di San Pellegrino, Sorrento e Lucca. Quest'ultima, in particolare, ha provocato una rottura tra il "partito cattolico", che ha proposto un'interpretazione del Vaticano II in continuità con la tradizione popolare sulla divisione "maritainiana" del piano spirituale da quello temporale, e la galassia post-conciliare (animata da alcune riviste progressiste), che voleva porre fine all'unità politica dei cattolici e alle compromissioni tra fede e potere. La successiva campagna elettorale del 1968, segnata dalle polemiche sul divorzio, sull'appello elettorale dei vescovi e sulla revisione del Concordato, ha confermato la frattura tra due visioni, culturali e generazionali, ormai inconciliabili. In questo scontro si può identificare una matrice italiana dell'esplosione del dissenso cattolico, a monte del Sessantotto e della politicizzazione a sinistra della contestazione.

Parole chiave: Democrazia cristiana, Concilio Vaticano II, Aldo Moro, unità politica dei cattolici, convegno di Lucca, dissenso cattolico

«*I cattolici italiani nei tempi nuovi della cristianità*». *The DC and its political perception of the Second Vatican Council: At the roots of Catholic 1968 Protest*, Alessandro Santagata

The paper investigates the reactions of the Christian Democracy Party to the challenges raised by the Second Vatican Council. It focuses on the time period from the beginning of the Council to the campaign of 1968 and analyses the perception of the Council's documents and spirit within the party (in particular Aldo Moro's and the *doroteo* group's perception) at the national conferences of San Pellegrino, Sorrento and Lucca. The latter was particularly relevant as it marked the breach between the "Catholic Party" and the "post-conciliar" grounding groups who aimed at the end of political unity among the Catholics. The roots of the 1968 Catholic protest can be found in this political context, which was also influenced by the Episcopal Conference's anti-communism and its opposition to divorce, as well as by the rise of Left-wing Catholic movements.

Key words: Christian Democracy, Second Vatican Council, Aldo Moro, political unity of Catholics, Lucca conference, Catholic dissent

Un rabbino sionista tra fascismo e Chiesa cattolica: la missione di David Prato in favore degli ebrei di Polonia nel marzo del 1936, a cura di Mario Toscano

Il 19 marzo 1936 il rabbino David Prato incontrò a Roma Benito Mussolini, duce del fascismo. Subito dopo, si recò in Vaticano per incontrare Eugenio Pacelli, segretario di Stato, e Domenico Tardini, sostituto alla Segreteria di Stato. Il suo obiettivo era di perorare la causa degli ebrei di Polonia, ove una proposta di legge minacciava di proibire la macellazione rituale del bestiame e si susseguivano manifestazioni antisemite. Prato raccontò nei dettagli queste esperienze in un capitolo di un'autobiografia qui pubblicato per la prima volta. L'introduzione di Mario Toscano, basata su documenti di archivi pubblici e privati, inquadra l'azione del rabbino capo di Alessandria d'Egitto (1927-1936) e di Roma (1937-1938, 1945-1951) nel contesto difficile e drammatico del tempo, fornendo spunti di conoscenza e di riflessione su numerosi problemi: la politica mediterranea del fascismo, l'evoluzione del suo atteggiamento nei confronti del sionismo, degli ebrei e dell'antisemitismo, l'atteggiamento della Chiesa di Pio XI di fronte ai totalitarismi, la crescita dell'antisemitismo in Europa nella seconda metà degli anni Trenta.

Parole chiave: Chiesa cattolica e antisemitismo, Chiesa cattolica e sionismo, David Prato, ebrei e cattolici relazioni, ebrei italiani e fascismo, fascismo, sionismo e antisemitismo

A Zionist Rabbi Between Fascism and the Catholic Church: David Prato's Mission in favour of Polish Jews in March 1936, edited by Mario Toscano

In the morning of March 19th, 1936, Rabbi David Prato met in Rome Benito Mussolini, the "Duce". Immediately after, he went to the Vatican for an interview with Eugenio Pacelli, Secretary of State of the Vatican, and substitute Secretary of State, Domenico Tardini. His aim was to advocate the Polish Jews' cause, against anti-Semitic demonstrations and the risk of such anti-Semitic policies as the ban of the ritual livestock slaughter. David Prato gave a detailed description of his visit to Rome in the chapter of his autobiography published here for the first time. Mario Toscano's introduction, based on documentary material coming from public and private archives, refers to the activity of the Chief Rabbi of Alexandria (1927-1936) and Rome (1937-1938, 1945-1951) in its historical context. The problems and difficulties of the time are thoroughly analysed by Toscano, whose introductory remarks to Prato's chapter stimulate reflections about several crucial issues: the Mediterranean Policy of Fascism, the evolution of Fascist attitude toward Zionism, Jews and Antisemitism, the attitude of Catholic Church in front of totalitarian regimes, the growth of anti-Semitism in the second half of the Thirties.

Key words: Catholic Church and anti-Semitism, Catholic Church and Zionism, David Prato, Jews-Catholics relations, Italian Jews and Fascist regime, Fascism, Zionism and anti-Semitism

«*Manine care*». *Ricette di cucina e costruzione del femminile*, Elena Zapponi

L'articolo riflette sul tema dello spazio domestico e l'identità femminile considerando una prospettiva specifica: la cucina e la pedagogia espressa nei testi di cucina. Nei manuali di cucina italiani considerati classici (*La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi o *Il Talismano della Felicità* di Ada Boni), emerge un modello sociale domestico, più o meno incentrato, secondo le epoche, sulla figura della donna come angelo del focolare e regina della casa. Questa costruzione sociale, e la divisione del lavoro domestico che comporta, si afferma in modo particolare a partire dalla fine dell'Ottocento, viene propagandata dal fascismo e cede parzialmente nel contemporaneo: anche se l'indice di asimmetria permane, la cucina tende a diventare oggi uno spazio "unisex". La pratica di questo spazio domestico diventa un luogo relazionale, spesso reinventato: non più una cucina dell'obbligo ma una cucina dell'identità scelta attivamente, attraverso una pratica rinnovata da nuovi tempi, usi, tradizioni, memorie.

Parole chiave: cucina e identità femminile, libri di cucina, donna, genere, angelo del focolare, spazio domestico

«*Dear little hands*». *Kitchen recipes and female gender construction*, Elena Zapponi

This article analyses the subject of home and feminine identity with regards to a specific perspective: the kitchen and the pedagogy spread by kitchen books. Depending on the time of publication, what emerges in classical Italian recipe books is a model of domesticity differently centred on the figure of the woman as the angel in the house. This social construction especially takes place at the time of Italian Risorgimento by the end of the 19th century and it was strongly promoted and ultimately established during Fascism. The press of that period and in particular the kitchen books or recipes woman's page in newspaper reflect the ideology of the woman as the angel in the house. This long lasting model is partially changing today. Even though the distribution of the domestic work is still not equal, kitchen becomes more of an unisex place. The practice of cooking is less a duty and is more often chosen as an affirmation of personal identity, expressed through original recipes, ethnic influences, family memories, local traditions: not just «I am what I eat» but also «I am what I cook».

Key words: kitchen and female identity, cookbook, woman, gender, angel in the house, domestic space

«*In the Belly of the Beast*». Un'ipotesi sul contenimento della violenza dei white radicals americani, Luca Falciola

Questo articolo propone una lettura inedita della contestazione dei *white radicals* americani. L'autore rileva che questo segmento della *New Left* negli Stati Uniti d'America, nonostante l'*escalation* di alcune frange come gli Weather Underground, non oltrepassò quasi mai la soglia della violenza sugli esseri umani. Partendo da questo dato, il saggio riassume l'evoluzione storica di questo ciclo di protesta sviluppatosi tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta, documenta la sua parziale radicalizzazione e avanza un'ipotesi sui tre fattori che, più di tutti, sembrano averne moderato i repertori d'azione. Il primo fattore è individuato nell'assorbimento da parte del sistema politico di alcune richieste di cambiamento, parallelamente all'isolamento delle componenti violente del movimento; il secondo consiste nella risposta deterrente (in alcuni casi estremamente repressiva) ad opera degli apparati di mantenimento dell'ordine; il terzo risiede nelle scelte soggettive dei militanti, maturate in un sostrato culturale nel quale gli "anticorpi" contro l'intolleranza e la violenza erano robusti ed efficaci. La ricerca suggerisce che uno studio delle logiche di contenimento della violenza politica può rappresentare un dispositivo d'inchiesta utile anche per indagare i meccanismi che rimasero inattivi o assenti nei casi storici di radicalizzazione violenta della protesta (ad esempio in Italia).

Parole chiave: violenza politica, radicalizzazione, contenimento della violenza, Weather Underground, Weathermen, New Left negli Stati Uniti d'America

«*In the Belly of the Monster*». A Hypothesis on the Containment of the American White Radicals' Violence, Luca Falciola

This paper suggests an original interpretation of the American white radicals' protest. The author points out that, despite the escalation of few fringes, such as the Weather Underground, this segment of the New Left in the United States of America paid respect to human life almost unanimously and constantly, and that it never crossed the threshold of violence against the people. The essay summarizes the historical evolution of this protest cycle, which developed between the Sixties and the early Seventies, gives evidence of its partial radicalization and proposes a hypothesis on the three key factors that could have moderated the procedures of action. First, the integration of some revolutionary issues by the political system, together with the isolation of the violent-prone fractions; second, the deterrent policing of protest (even if extremely repressive in several circumstances); third, the militants' personal choices, shaped within a cultural background where the 'antibody' against hatred and violence were strong and effective. The author eventually suggests that a study about the containment of political violence can also be a helpful research tool in order to investigate the missing or non-operational factors in the historical cases of violent radicalization (e.g. Italy).

Key words: political violence, radicalization, containment of violence, Weather Underground, Weathermen, New Left in the United States of America

L'utopia del Sessantotto in Bertolucci, Garrel e Placido, Gloria Gabrielli

È nella cornice del lido di Venezia che i compleanni del '68 sono stati periodicamente celebrati, a partire dagli anni immediatamente successivi allo scoppio del maggio parigino fino ad arrivare alla svolta del nuovo millennio, quando la Settima arte imprimeva nuovo vigore alla memoria di quella stagione restituendole la dimensione sognante d'irripetibile e gioiosa rivoluzione. Tre registi all'epoca direttamente coinvolti nella contestazione, Bernardo Bertolucci, Philippe Garrel e Michele Placido si confrontavano nuovamente con la narrazione di quella fantasiosa illusione, con un desiderio di rivincita dell'immaginazione utopica nei confronti del realismo senza scrupoli che si era andato affermando negli ultimi vent'anni del Novecento. I tre registi si ritrovavano idealmente dietro la propria cinepresa, dopo quarant'anni, a difendere un ricordo che si era andato sempre più affievolendo. La nostalgia riacquistava però valenza positiva e propositiva poiché le loro opere erano esplicitamente dedicate ai ventenni di oggi in una pedagogia dell'entusiasmo e dell'ingenuità perseguita narrando quel sogno in tutta la sua fragilità, consapevoli del destino cui è andato incontro, ma reclamandone con forza la potenza e la bellezza.

Parole chiave: movimento 1968, memoria, cinema e Sessantotto, Bernardo Bertolucci, Philippe Garrel, Michele Placido

1968 Utopia in the works of Bertolucci, Garrel and Placido, Gloria Gabrielli

It is within the frame of the Venice Lido Film Festival that the anniversaries of the 1968 uprisings have been periodically celebrated, from the years immediately following the outbreak of the "Parisian May" to the turn of the new millennium when "Seventh Art Cinema" reinforced the memory of that season by returning the dreamlike dimension of a unique and joyful revolution. Bernardo Bertolucci, Philippe Garrel e Michele Placido, three film directors of the period who were directly involved in the protests, readdress the narrative of that illusionary fantasy with an appetite for a rematch between utopian imagination and the blunt realism that dominated the last two decades of the 20th century. Forty years later, the three directors find themselves metaphorically back behind camera to defend an increasingly fading memory. Nostalgia regains a positive and constructive value as their films were explicitly dedicated to today's twenty-somethings in an enthusiastic and naïve pedagogy recounting the dream in all its fragility, aware of the destiny it faced, but forcefully claiming its potency and beauty.

Key words: 1968 movement, memory, cinema and '68, Bernardo Bertolucci, Philippe Garrel, Michele Placido

(Testo inglese rivisto da Laura Fasanaro)